



# Straordinari

**Piccole farmacie provvisorie sotto gli alberi, nei bar, tra le macerie e nelle tendopoli, dispensazione in camper e container. A L'Aquila e dintorni il servizio farmaceutico è stato sempre garantito grazie alla categoria dei farmacisti, che nelle zone del terremoto non si è risparmiata**



DI EMANUELA AMBRECK  
FARMACISTA

**C**hi ha sempre dubitato della generosità dei farmacisti, forse in questi giorni si sta ricredendo. Poche ore dopo il terribile sisma che, la notte tra il 5 e il 6 aprile in solo 40 secondi ha distrutto una città intera e causato quasi 300 vittime, moltissime sono state le iniziative di solidarietà che hanno visto coinvolta in prima linea la categoria. Mai come nelle situazioni estreme, infatti, ci si rende conto che un servizio come quello farmaceutico, dato normalmente per scontato e spesso criticato, non può e non deve

mancare mai. Moltissimi sono i colleghi de L'Aquila e dintorni che, poche ore dopo il sisma e dopo aver perso parenti e amici, la propria casa, la propria farmacia, si sono inventati mille modi per non cessare quella continuità di assistenza farmaceutica fondamentale per la sopravvivenza della popolazione. E così piccole farmacie provvisorie sono sorte sotto gli alberi, nei bar, tra le macerie prima e nelle tendopoli poi. A Villa Sant'Angelo la farmacia è stata improvvisata in una tenda, a Fossa è bastato un tavolino vi-

cino a una casa rimasta in piedi, mentre a San Demetrio Né Vistini il farmacista ha sistemato un tavolino davanti alla propria farmacia pericolante e, una volta ricevute le raccolte degli sfollati, si inoltra nella farmacia accompagnato da un vigile del fuoco.

## UNA GARA DI SOLIDARIETÀ

Poi, a supporto dei colleghi e della popolazione, sono partite una serie di iniziative fondamentali per la continuità del servizio. «Nel giro di pochissime ore, dopo il terremoto», ci spiega Alfre-

# colleggi



do Orlandi Presidente di Federfarma L'Aquila, «l'associazione dei titolari della Lombardia in collaborazione con la Protezione Civile di Cesano Maderno e l'Associazione Banco Farmaceutico ha allestito e inviato una farmacia mobile nella località di Monticchio, nei pressi di L'Aquila, che ha permesso di dispensare farmaci e presidi farmaceutici a moltissimi cittadini. Poi pian piano si sono attivati altri colleghi e si è costituita una vera rete di solidarietà». Il 7 aprile, infatti, mentre la terra stava ancora tremando, varie istituzioni tra cui l'Ordine dei Farmacisti di Cuneo, Unifarma distribuzione, Ordine dei Farmacisti e Federfarma Abruzzo met-

tevano a disposizione camper itineranti e container per la dispensazione gratuita di farmaci.

Il 10 aprile venivano consegnati alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma 400 casse contenenti alimenti per lattanti e la prima infanzia, farmaci, prodotti per la medicazione e per l'igiene personale, grazie a un'iniziativa di solidarietà organizzata dall'Ordine di Roma in collaborazione con Assiprofar-Federfarma Roma e Interfarma, cooperativa di servizi finanziari in farmacia.

Fofi invece, con il contributo delle aziende Aboca, Alliance Unichem e Bottigelli, ha inviato presso l'ospedale San Salvatore di L'Aquila, in località

Coppito, una farmacia mobile, voluta dalla Federazione con l'obiettivo di coprire le necessità non solo degli utenti dell'ospedale ma anche della popolazione dei campi adiacenti. La gestione della struttura è stata affidata ai farmacisti della farmacia ospedaliera dell'Asl di L'Aquila.

L'Ordine provinciale dei farmacisti di Cuneo ha allestito a Tempera un camper in collaborazione con la Protezione civile che ha permesso non solo di dispensare i farmaci necessari alla popolazione ma anche di eseguire la diagnostica di primo livello.

«Una possibilità che si è rivelata preziosa a Tempera - ha spiegato Ernesto Cornaglia, presidente dell'Ordine di Cuneo - per esempio per il monitoraggio dei pazienti in trattamento con gli anticoagulanti: l'inagibilità delle strutture ospedaliere aveva reso problema-



tica l'esecuzione di alcuni test della coagulazione indispensabili per il dosaggio dei farmaci». Assofarm, infine, grazie alla sottoscrizione fra tutte le farmacie comunali italiane, ha raccolto fondi per la messa a disposizione di un prefabbricato in legno da adibire provvisoriamente a uffici e a locale farmacia per l'Azienda farmaceutica municipalizzata, un container da collocare per le funzioni di una farmacia comunale non agibile e un prefabbricato in legno per uso ufficio da adibire provvisoriamente a uffici per il Centro servizi anziani associato alla federazione.

### L'ESODO DELLA POPOLAZIONE

Intanto le farmacie aquilane continuavano, in qualche modo, a prestare servizio senza cessare mai sino a quando l'agibilità, a causa delle continue scosse, è venuta a meno per la maggior parte di esse.

«Delle 15 farmacie presenti a L'Aquila e nelle frazioni», racconta Orlandi, «attualmente sono agibili solo due comunali. Le farmacie, private invece, sono tutte inagibili».

La continuità del servizio farmaceutico, inoltre, viene messa a dura prova da due problematiche: la drastica diminuzione della popolazione e l'annullamento della pianta organica.

Dei 70.000 abitanti presenti a L'Aquila prima del 6 aprile, ne sono rimasti meno della metà. La popolazione, universitaria in particolare, si è completamente spostata verso Roma, Pescara e altre città, poiché non è più possibile assicurare le lezioni.

Dobbiamo, quindi, assieme alle istituzioni locali, trovare una soluzione al più pre-

## L'Ordine provinciale dei farmacisti di Cuneo ha allestito a Tempera un camper, in collaborazione con la Protezione civile, che ha permesso non solo di dispensare i farmaci ma anche di eseguire la diagnostica di primo livello

sto per assicurare l'assistenza farmaceutica necessaria alla popolazione».

Nel frattempo il governo ha varato un provvedimento di emergenza che ha permesso la dispensazione completamente gratuita di molti farmaci.

«Abbiamo varato un provvedimento straordinario», spiega il senatore del Pdl e farmacista Fabrizio Di Stefano, «che garantisce l'assistenza farmaceutica a tutti i cittadini in quanto permette l'esenzione da qualsiasi contributo per tutti i farmaci di classe A, di classe C, Sop e Otc previa presentazione di ricetta medica. È sufficiente che i cittadini si presentino con un documento di riconoscimento presso qualsiasi medico che rilascerà loro la ricetta necessaria al ritiro del farmaco. Per facilitare questa pratica, sono stati adibiti ambulatori medici provvisori anche all'interno delle molte strutture alberghiere che stanno ospitando la popolazione aquilana sulle coste. Nel frattempo, la Protezione civile sta verificando quante case a L'Aquila e negli altri paesi colpiti possono essere ricostruite e quante e quali devono essere demolite completamente. I primi risultati, però, sembrano dimostrare una prevalenza della necessità di demolizione».

Dal 27 aprile, però, in seguito a una delibera di qualche giorno prima e grazie a un ripristino graduale della normalità,

Sop e Otc non sono più compresi nella lista dei farmaci dispensabili gratuitamente mentre rimangono i farmaci di fascia A, gli etici di fascia C, i lattini artificiali per la prima infanzia.

### STOP ALLE DONAZIONI DI FARMACI

«L'approvvigionamento di medicinali», racconta ancora Orlandi, «non è mai stato un problema durante questo periodo. In primo luogo ci siamo accordati con la distribuzione intermedia che non ha mai smesso di raggiungere in maniera puntuale tutti i luoghi dove avveniva la dispensazione di farmaci. Poi siamo stati supportati da donazioni provenienti da tutta Italia».

Purtroppo, come spesso avviene in queste situazioni, sono arrivate anche donazioni di farmaci scaduti o prodotti che non servivano alle popolazioni coinvolte, nonostante molti siano stati gli appelli dei colleghi che spiegavano quali fossero le esigenze reali.

«Attualmente», spiega Giancarlo Visini, presidente Federfarma Abruzzo, «è importante che non vengano più donati farmaci, a meno che non giunga una specifica richiesta da parte del Servizio farmaceutico della Regione, ma che piuttosto, se si vogliono fare donazioni, si tenga il denaro per quando si ricomincerà con la ricostruzione vera e propria».

Ora, infatti, con il parziale ritorno alla normalità, sorgeranno enormi difficoltà nel tentare di recuperare quella quotidianità persa in pochi secondi. Sarà quindi necessario che le varie istituzioni, anche di categoria, si adoperino affinché i colleghi colpiti siano sostenuti in maniera strutturata e continua. Come sappiamo, infatti, sull'onda delle emozioni la partecipazione è sempre tanta. È adesso, però, che tutta la categoria si deve adoperare affinché la ricostruzione avvenga in maniera efficace nel rispetto dell'unicità del servizio farmaceutico.



Farmacia di Coppito, L'Aquila, Pasqua 2009. Da sinistra: Mario Delle Monache, Paola Penitente, Ugo Perrucci (direttore Afm L'Aquila), Roberta Trabucchi, Antonio Pace

# Farmacista in prima linea

DI MARIO DELLE MONACHE

FARMACIA COMUNALE SAN GIOVANNI TEATINO (CHIETI)

Sono tornato a L'Aquila per l'ennesima volta. Qualcosa di speciale mi ha colpito e forse non me ne rendo ancora conto pienamente. Il dramma del terremoto non lo conoscevo, non l'avevo mai vissuto né direttamente né come volontario. Era quindi la prima volta. Da alcuni anni sono impegnato in azioni e iniziative umanitarie che mi hanno portato lontano, in Africa nel Burkina Faso, in India nel Kerala e Tamil Nadu. Partecipo alla vita associativa dei "Farmacisti in Aiuto" onlus e impegno il mio tempo anche per contribuire a finanziare e affrontare, per quanto possibile, iniziative volte alla soluzione di problematiche sociali e di vita quotidiana.

Salto giù dal letto a Pescara, dove vivo, alle 3,32 della notte del 6 Aprile. «Mio Dio cosa è successo a L'Aquila», è stata la prima frase che ho rivolto a mia moglie. Al mattino seguente le prime telefonate al collega direttore delle farmacie comunali di L'Aquila. «Mario un disastro», mi dice «la mia famiglia è salva, ma è un disastro dovunque, ancora non ci rendiamo conto». «Ti richiamo per sapere cosa si può fare», gli dico. Lunedì il dramma, martedì si continua a scavare e intanto la macchina imponente degli aiuti immediati è avviata. Parte così il primo contatto con i colleghi dell'associazione "Farmacisti in Aiuto" per capire cosa si

possa fare. Decidiamo di aspettare, impreparati come siamo, prima di intraprendere iniziative che, se non mirate, rischiano solo di gratificare se stessi ed essere poco utili alla collettività. Tra martedì sera e mercoledì mattina le postazioni mediche nelle tendopoli in via di allestimento entrano a regime e, subito, appare evidente di cosa ci sia necessità. I feriti sono stati accolti negli ospedali e lì hanno quanto occorre.

## UNA CITTÀ SPETTRALE

Nelle tendopoli ci sono tutti gli altri che sono dovuti fuggire dalle proprie abitazioni e riparare all'aperto senza prendere con sé nulla; tra queste persone ci sono diabetici, cardiopatici, asmatici, cronici in genere, bambini, anziani, disabili, colostomizzati, celiaci, lattanti. Intanto le farmacie presentano gli stessi problemi delle case, danneggiate e inagibili, e una collega, Annamaria Carli, titolare della farmacia di piazza Duomo a L'Aquila, ha perso la vita. Nella giornata di mercoledì le farmacie aperte sono pochissime e fuori città. È l'assalto per mille esigenze, quelle della quotidianità di decine di migliaia di cittadini che si ritrovano all'improvviso sfollati e sprovvisti di quanto necessario, soprattutto di quanti, con metodica cadenza, segnano la loro giornata con l'assunzione dei farmaci.

**L'arrivo nella città buia, le difficoltà dei malati cronici, gli aiuti da tutta Italia: il collega della onlus Farmacisti in Aiuto ci racconta l'esperienza sul campo nei giorni immediatamente successivi al sisma**

Un Sos viene inviato: «Servono farmacisti», lo si dice a L'Aquila e a Roma, lo titola il giornale locale. Parto, parlo con i colleghi che conosco e cerco di cominciare a ragionare sulle necessità mentre sono per strada. Arrivo in serata e L'Aquila mi appare una città spettrale, vuota, senza luci. Sono nella cinta esterna e la viabilità è solo quella dei mezzi di soccorso e delle forze di sicurezza. Un brivido mi percorre mentre rifletto sulle scritte dei mezzi che transitano per le strade. Ci sono volontari da tutta Italia. Colori e scritte di ogni genere sui mezzi, dialetti di ogni parte, associazioni, onlus, sportivi, di tutto. Mi metto con il mio vecchio camper nella piazzetta davanti alla farmacia "Santanza", inagibile. Posta sotto un palazzo di quattro piani, il collega, nella notte del 6 Aprile era di turno, e ha continuato a lavorare anche nelle ore immediatamente dopo il sisma per le richieste che già si creavano. Il palazzo abbandonato presenta una struttura in cemento armato che ha resistito al sisma ma la tamponatura perimetrale del primo e secondo piano, schiacciata dal sobbalzo del terreno, è letteralmente "scoppiata" mettendo a nudo gli uffici, le cucine e le camere da letto dei vari appartamenti.

Al mattino sono al lavoro nella farmacia di Coppito. Arrivano i ragazzi volontari delle varie associazioni che, con ricette o elen-

Farmacisti  in aiuto



chi, avanzano richieste di ogni tipo. Sono saltati i formalismi, la Regione si appresta a emanare direttive operative che vanno incontro alle esigenze dell'utenza saltando, di fatto, la burocrazia che quotidianamente viviamo in farmacia. Non si può fare diversamente. Siamo ancora in pochi in farmacia e le necessità di rifornire la cittadinanza è tanta.

### **COLLEGHI DA TUTTA ITALIA**

Le mail della onlus "Farmacisti in Aiuto", i comunicati di Assofarm, di Federfarma e della stampa cominciano a funzionare e inizio a ricevere telefonate da colleghi da ogni parte d'Italia che offrono la loro disponibilità a venire a L'Aquila. Comincio ad annotare numeri di telefono, nomi, tempi e date di disponibilità. Sono impreparato ma le risposte vanno date e non risposte qualunque. Nel giro di pochi giorni, quindi, arrivano colleghi da Pescara,

Chieti, Roma, le più vicine. Nei giorni successivi ci raggiungono da Milano, Ancona, Venezia, Benevento, Viareggio, Reggio Emilia, Rimini. Telefonate da Agrigento e Catania, da Cuneo e da Trento. Una Pasqua di lavoro, come tante ne facciamo nelle nostre farmacie, ma soprattutto una Pasqua di riflessione. Nelle farmacie da campo nelle tendopoli sono giunti colleghi che hanno dato l'anima per consentire la distribuzione dei farmaci alla popolazione.

Attrezzati di tanta buona volontà e professionalità, e anche loro con le riflessioni sulla necessità di essere già pronti e organizzati, già strutturati. Tra il susseguirsi di scosse ce n'è una che tocca le Langhe, nel Cuneese e così mi torna in mente la collega che si era offerta di venire e alla quale avevo detto: «Grazie, ma sei così lontana che ti ringraziamo senza procurarti tanto disagio». La chiamo per solida-

rizzare, avendo avuto anche loro segnali del terremoto. Mi risponde al telefonino e mi dice: «Sono a Tempera frazione di L'Aquila con il camper dell'Ordine di Cuneo». Container come farmacie da campo, strutturate, con soluzioni a ogni necessità organizzativa e farmaceutica di emergenza, informatizzate, per gestire, come nella nostra quotidianità, anche momenti di calamità o di fatti straordinari. È un obiettivo che comincia a concretizzarsi e credo che per "Farmacisti in Aiuto" possa rappresentare una base di impegno che vada nello specifico della nostra professione, finalizzando in tal senso le iniziative di solidarietà.

Questo report vuole andare oltre la descrizione del dramma che la stampa quotidiana ha ampiamente riportato, per ringraziare quanti hanno dato segno e prova della loro sensibilità.

[www.farmacistiinaiuto.org](http://www.farmacistiinaiuto.org)